



Bollettino informativo della  
parrocchia dei santi Vito e Modesto  
[ilfaro.civate@gmail.com](mailto:ilfaro.civate@gmail.com)

Aprile 2024

N° 389

# il FARO





# Veglia Pasquale

Le parole che descrivono ciò che è accaduto al sepolcro ci consegnano il mistero di un'assenza: la tomba è vuota. L'evangelista Marco descrive con la semplicità dell'immediatezza ciò che le donne hanno sperimentato quando si sono recate al sepolcro per onorare il corpo senza vita del Maestro: non hanno trovato ciò che cercavano. **Il mistero della Resurrezione ci insegna a scrutare i luoghi dell'assenza di Dio per comprendere la potenza con cui Egli riesce a ridisegnare la vita degli uomini.** In questa notte beata volgiamo i nostri occhi alla tomba rimasta vuota, per ricevere

in dono la speranza senza la quale i nostri passi si fermerebbero alla grande pietra che sigilla il dolore. La speranza combatte la paura e ridona la vista.

Paura. Il sentimento che agita il cuore delle donne è la paura: sono svilite da ciò a cui hanno assistito ai piedi della croce, sono rattristate dalla perdita di chi ha consegnato a loro le parole dell'amore che trasforma la vita. Hanno paura. E non è uno scherzo. Hanno la sensazione di aver perso tutto, persino i rimasugli e le macerie. **La paura insidia il nostro cuore, lo svuota, lo priva di quello slancio**

**che spalanca gli orizzonti, senza frenare o rallentare il cammino. Il mistero della Resurrezione combatte le paure delle donne e la vince.** Siamo segnati da molte paure, avvertiamo persino l'umiliazione della sconfitta: c'è, però, una forza che si oppone a tutto questo! È la Resurrezione di Gesù che combatte senza sosta la battaglia della speranza perché i nostri passi siano liberati!

Lo vedrete. La grande promessa dell'angelo spiega senza esitazione il mistero della Resurrezione. Non si tratta di una generica definizione della speranza, ma di una

certezza che ha i lineamenti di un volto. È il volto di Cristo, che ci precede sempre, che ci orienta. La nostra attesa di questa notte trova pienezza in Lui: Egli è la speranza che diventa carne e dalla carne sprigiona le sue forze. **Vedere Gesù risorto non è un augurio spirituale, ma concreto: significa accettare e scoprire che la nostra**

**esistenza tocca e vive il mistero della vittoria sulla morte.** La nostra preghiera è un'invocazione continua perché i nostri occhi vedano questo volto, lo sfiorino, lo accarezzino.

**Nella Veglia Pasquale ci lasciamo educare dalla Liturgia: la luce del cero, l'acqua che acco-**

**glierà i nostri figli e la Parola che ci annuncia la salvezza, ci spingono a cercare sempre colui che ha lasciato la tomba vuota e si mostra per vincere le nostre paure!**

# Pasqua di Resurrezione

5

I racconti della resurrezione di Gesù sono decisivi per la nostra vita: non sono come le altre pagine evangeliche, c'è qualcosa che in essi supera tutto. Nei racconti della resurrezione è custodita la radice stessa della nostra fede: avere fede, infatti, significa accogliere ciò che in quelle parole è custodito per essere offerto, per essere donato. **Ascoltare queste parole significa lasciare che la speranza che scaturisce dal sepolcro vuoto diventi la ragione della nostra vita, la sua verità più profonda.** Mi metto in ascolto dei testimoni che nel testo vengono travolti da questa novità.

Maria di Magdala. Il suo volto si perde nella tradizione e si mischia con quello di molte donne che hanno contemplato il mistero della misericordia divina: ciò che sappiamo è che essa sperimenta in modo insuperabile la qualità dell'amore di Gesù. La sua vita viene risanata, guarita e trasfigurata da un amore che la avvolge persino nel momento più oscuro dei suoi giorni. Tuttavia, il male della croce l'ha resa prigioniera del passato: non c'è più il Maestro. Capita così anche a noi, quando lascia-

mo che il futuro sia prigioniero del passato. **La forza del risorto chiama Maria di Magdala a una nuova speranza!**

Giovanni. Il discepolo amato corre veloce: in questa corsa c'è la forza della giovinezza, mista all'ingenuità dell'inesperienza. Oggi corrono tutti velocemente, ma non sanno dove andare: rincorrono mete, che svaniscono assai più velocemente della fatica. Nella forza della Resurrezione, Giovanni trova la forza di attendere che qualcuno lo aiuti, che gli faccia da guida, che lo custodisca. La fretta non vale nulla se non lascia spazio, anche improvvisamente, alla gioia dell'attesa. **La forza del risorto chiama Giovanni ad attendere, anche se ha le forze per correre!**

Pietro. Resta lui, con il peso grande del rinnegamento i passi non possono correre veloci. Pietro porta con sé il pensiero difficoltoso del presente: come faccio a incontrare Gesù? Come posso riconoscerlo dopo averlo rinnegato? Pietro teme la fatica dell'incontro, ma non perde l'occasione. Capita spesso che il presente ci paia insostenibile, ma la forza della re-

surrezione ci spinge a non temere! C'è speranza anche per chi si sente indegno, anche per chi teme di non essere all'altezza. **La forza del mistero del Risorto chiama Pietro all'incontro, senza paura del passato!**

**Questi volti sono i nostri: nella nostra comunità si ripetono le storie della Resurrezione proprio perché siamo esattamente come chi ha incontrato Cristo nel giardino del sepolcro, dopo aver pianto, dopo aver corso, dopo aver sentito il dolore del rinnegamento.**

*Don Giuseppe*